

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

MARTEDÌ Alle 10 Messa presso la Fondazione La Pace di Cremona; alle 15.30 Via crucis alla Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro.
GIOVEDÌ In Cattedrale alle 9.30 Messa Crismale (diretta su diocesidicremona.it e i canali social diocesani) e alle 18 Messa *in Coena Domini* (diretta tv su Cremona1 e i canali web diocesani).
VENERDÌ In Cattedrale alle 8.45 Liturgia delle Ore; alle 18 Azione liturgica della Passione (diretta tv e web); alle 21 processione cittadina della Sacra Spina (diretta tv e web).
SABATO In Cattedrale alle 8.45 Liturgia delle Ore; alle 21.30 Veglia pasquale con il conferimento dei sacramenti a quattro catecumeni (diretta tv e web).
DOMENICA Alle 9 Messa nel carcere di Cremona; alle 11 Messa Pontificale di Pasqua in Cattedrale (diretta tv e web); alle 16 Messa al Santuario S. Maria del Fonte di Caravaggio.

Dignità del lavoro sfida al caporalato

RETE SOSTENIBILE

In vendita prodotti «No cap»

Come contrastare un fenomeno radicato e presente nell'agricoltura come quello del caporalato e dello sfruttamento dei lavoratori? La Cooperativa Sociale Nazareth, in collaborazione con Rigenera, risponde a questo quesito proponendo un sistema più naturale ed ecosostenibile di coltivazioni a chilometro zero, che grazie alle proprie tecniche agricole basate sul rispetto dell'ambiente naturale e lavorativo riesce a mettere in primo piano la qualità del prodotto, ma anche della condizione di chi lo produce. Per incentivare il consumo di prodotti cosiddetti «No cap», nella giornata «Agricoltura e lavoro dignitoso per tutti», il piazzale del Civico81 ha ospitato numerose bancarelle di ortaggi, frutta e prodotti caserecci, che han saputo dimostrare la concretezza del progetto, mirando a una filiera più giusta per il lavoro e per l'ambiente. Fra di loro la sopraccitata azienda agricola Rigenera, la Filiera Corta Solidale, Nonsolono e Altromercato, che da anni sono presenti sugli scaffali con i loro prodotti naturali e genuini, per l'uomo e per il pianeta. A dimostrare che la grande distribuzione può e deve abbracciare questo stile green erano presenti Libera, l'Agencia per il lavoro Mestieri Lombardia e Coop. «Forniamo servizi di spesa a chilometro zero in collaborazione con i produttori del territorio» - racconta una ragazza di Filiera Corta Solidale - i prodotti sono per la maggior parte completamente biologici, quella che proponiamo è una visione il più possibile sostenibile e al contempo economicamente aperta a tutti».

DI LUCA MARCA

A cinque anni dalla legge 199/16 per il contrasto al caporalato, il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori è ampio e sempre più trasversale su tutto il territorio italiano, ma quello legato al settore agricolo ha il triste primato di essere il più diffuso. Per questo, nella giornata di giovedì 7 aprile, la Cooperativa Nazareth, in collaborazione con la sua azienda di agricoltura sociale Rigenera, ha organizzato presso gli spazi del Civico81 una giornata dal titolo «Agricoltura e lavoro dignitoso per tutti» interamente dedicata al dialogo, al dibattito e all'informazione su questo delicato e urgente tema. L'evento, realizzato grazie al contributo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, fa parte del progetto Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione F.o.r.m.a. del Ministero dell'Interno. La presidente della cooperativa Nazareth Giusi Biaggi, organizzatrice dell'evento, ha indicato che «il proget-

to ha lo scopo di contrastare il fenomeno drammatico del caporalato, per questo - spiega - abbiamo intrapreso azioni legate al sostegno di persone che dovevano emergere da situazioni di sfruttamento, o che rischiavano di entrarci. Abbiamo organizzato percorsi individualizzati e informativi per sostenere i lavoratori, puntando a coinvolgere e stimolare la comunità e il territorio cremonese affinché questo tema non fosse sottovalutato. La giornata di oggi ne è un esempio».

Presenti nel corso della giornata Roberto Di Meglio, del Gruppo di lavoro interagenziale dell'Onu sull'Economia Sociale, e Marco Omizzolo, sociologo e autore del libro «Sotto padrone», che ha condiviso la propria esperienza personale: «Sono un ricercatore - ha detto - che ha provato sulla sua pelle l'essere vittima di caporalato, poiché ho lavorato con persone realmente sfruttate, che sanno cosa significa lavorare per 14 ore al giorno, tutti i giorni per una retribuzione misera che non supera i 300 euro. Questa è la dimensione della vita quotidiana di coloro che non vedono riconosciuti i propri diritti fondamentali».

Casa dei servizi al territorio

Il Civico81 è un luogo di servizi, di relazioni e di eventi che nasce a Cremona, in via Bonomelli, nel 2016, col fine di creare un posto nel quale la cura delle fragilità e la creazione delle opportunità fossero all'ordine del giorno. Offre numerosi servizi, tra i quali il più recente il centro di medicina dello sport in associazione con il Poliambulatorio Cremona Welfare. Una grande attenzione è rivolta al cibo, che grazie al BonBistrot e ai mercatini di Rigenera sa portare in tavola cibi salutari e attenti all'ambien-

te che siano al contempo salutari e prodotti con tecniche moderne e sempre più green. L'impegno del Civico81 si allarga anche verso i più giovani con il centro diurno per adolescenti Giona, un centro diurno e due comunità di neuropsichiatria infantile, un Polo di neuropsichiatria infantile, una comunità psichiatrica e alloggi educativi per giovani. Un fiore all'occhiello del panorama sociale cremonese, un luogo dove c'è spazio per tutti e dove è possibile trovare un aiuto concreto ed efficace, anche laddove sembra non esserci soluzione.



Agricoltura sostenibile e filiera corta al Civico 81 (foto Barbieri)

MARCO OMIZZOLO

«È un fenomeno diffuso e violento e ci riguarda tutti»

Apportare la propria esperienza diretta nel mondo del caporalato e dello sfruttamento dei lavoratori il sociologo, ricercatore Eurispes e presidente della cooperativa «In Migrazione» e di «Tempi Moderni» Marco Omizzolo. Autore di saggi e ricerche nazionali ed internazionali, in particolare sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura dei lavoratori stranieri, si occupa di studi e ricerche sui servizi sociali, sulle migrazioni e sulla criminalità organizzata e ha pubblicato «La Quinta Mafia» e «Sotto padrone. Uomini, donne e caporali nell'agro-mafia italiana», con un impegno che gli è valso l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

«Il fenomeno del caporalato - ha spiegato nel suo intervento al Civico 81 - è tristemente diffuso, non solo nel sud ma anche nel nord del Paese, e ovviamente è presente anche all'estero, e come ogni fenomeno che ha radici antiche è divenuto molto più complesso rispetto al passato. A volte è più chiaro, più visibile e lampante, ma ci sono casi in cui non è così facilmente identificabile. In ogni caso è diventato un fenomeno sistemico, lo si può trovare in agricoltura così come in altri settori, passando da condizioni di sfruttamento forse meno gravi ad altre particolarmente opprimenti». Nel suo discorso, Omizzolo ha anche esposto i risultati del suo lavoro di ricerca e analisi: «L'aumento del caporalato è evidente, lo dicono i numeri: secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Placido Rizzotto, ente che ha il compito di stilare una relazione sull'infiltrazione della mafia nella filiera agroalimentare e sulle condizioni di lavoro nello stesso settore, ci sono più di 180.000 persone che solamente in agricoltura vivono situazioni para-schiavistiche, l'80% è composto da migranti, il restante 20% sono cittadini italiani. Questi sono obbligati a piegare la schiena e subire violenze di varia natura, a volte nel caso delle donne anche di carattere sessuale. Perché non denunciando? La colpa è del sistema normativo, troppo complesso che non incentiva la denuncia e del sistema procedurale, troppo difficile da seguire, il tutto accompagnato da ricatti, violenze fisiche, psicologiche e da un'emarginazione sociale che deve essere rotta. Parlare di questo tema a Cremona aiuta a capire che il fenomeno riguarda tutti, e tutti i giorni». (L. M.)

Il grido dei nuovi poveri

«Un Paese che cerca di risalire positivamente la china della crisi non può fondare la propria crescita economica sul quotidiano sacrificio di vite umane». È il monito contenuto nel Messaggio della Cei per il 1° maggio, in cui si fa presente che «lo scenario che abbiamo davanti è drammatico: nel 2021 sono stati 1.221 i morti (dati Inail), cui si aggiungono quelli ignoti perché avvenuti nelle pieghe del lavoro in nero, un ambito sommerso in cui si moltiplicano inaccettabili tragedie».

Nel loro messaggio i vescovi italiani denunciano con fermezza le minacce quotidiane alla dignità del lavoro e dei lavoratori: «La nostra coscienza è interpellata anche da quanti sono im-

Nel Messaggio Cei per il Primo maggio la voce di denuncia dei vescovi italiani di un «quotidiano sacrificio di vite»

pegnati in lavori irregolari o svolti in condizioni non dignitose, a causa di sfruttamento, discriminazioni, caporalato, mancati diritti, ineguaglianze», si legge ancora nel messaggio. «Il grido di questi nuovi poveri sale da un ampio scenario di umanità dove sussiste una violenza di natura economica, psicologica e fisica in cui le vittime sono soprattutto gli immigrati, lavoratori invisibili e privi di tutele, e le donne, ostaggi di un sistema che disincentiva

la maternità e punisce la gravidanza col licenziamento». «È ancora insufficiente e inadeguata la promozione della donna nell'ambito professionale», aggiunge il testo. Il grido d'allarme della Cei tocca anche il tema della sicurezza: «La crescente precarizzazione costringe molti lavoratori a cambiare spesso mansioni, contesto lavorativo e procedure, esponendoli a maggiori rischi. Spesso, inoltre, le mansioni più pericolose sono affidate a cooperative di servizi, con personale mal retribuito, poco formato, assunto con contratti di breve durata, costretto ad operare con ritmi e carichi di lavoro inadeguati, in una combinazione rovinosa che potenzia il rischio di errori fatali».

La tavola rotonda: dalle parole ai fatti per dare ai nostri figli un futuro migliore

Apportare un accento sulle forme di sfruttamento più recenti sono state le parole del professor Fabio Antoldi, docente di Strategia aziendale e Imprenditorialità presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha rivelato che «per i cento anni dell'Università Cattolica del 2021 era stato scelto uno slogan che diceva "un secolo di storia davanti a noi", rivolgendolo uno sguardo verso il futuro, ma che futuro vogliamo dare ai nostri figli? Anche il mondo digitale è fatto di precarietà, ma la sostenibilità deve essere protagonista anche in questo ambito, nel quale esistono già forme di sfruttamento molto gravi».

Le parole spese al Civico81 non sono state fini a loro stesse, ma hanno trovato già nel pomeriggio di giovedì un momento per essere valutate, ponderate ed analizzate attraverso un tavolo di confronto, che sotto il nome di tavola rotonda ha saputo richiamare alcu-

ni degli enti che lavorano nel settore agroalimentare, agricolo e lavorativo in generale della provincia di Cremona. La seduta, guidata da Flaviano Zandonai del Consorzio Cgm, ha visto protagonisti i sindacati Cgil, Cisl e Uil, la responsabile Sostenibilità e Innovazione valori Coop Italia Chiara Faenza, Tiziano Fusar Poli, presidente di Concooperative Cremona e Giusi Biaggi, presidente della Cooperativa Nazareth e organizzatrice dell'evento. «L'arma più forte per combattere il fenomeno del caporalato è sicuramente la collaborazione stretta con le istituzioni - afferma Giusi Biaggi - , siano esse le forze dell'ordine o lo Stato, le province o i comuni. Ciascuno ha compiti propri rispetto al contrasto di questo fenomeno, ma alla fine è l'impegno dei singoli cittadini che fa la differenza, che possono scegliere prodotti derivanti da una filiera eticamente sicura».

La conferenza è poi continuata nel pomeriggio con gli ulteriori interventi del penalista Giuseppe Rotolo e di Claudia Laricchia di Future Food Institute,

Il don Primo delle persone

Questa settimana «Chiesa di Casa» è luogo di dialogo sulla figura di don Primo Mazzolari, in prossimità dell'anniversario della sua morte, avvenuta a Bozzolo il 12 aprile del 1959. Presente in studio don Umberto Zanaboni, vicepostulatore della causa di beatificazione; in collegamento, invece, Paola Bignardi, presidente della Fondazione Mazzolari di Bozzolo. «Nel processo di beatificazione non servono libri famosi o grandi omelie, ma bisogna portare come prove i fatti concreti. Io ho avuto la fortuna di andare a conoscere chi l'ha conosciuto. È stato un parroco in mezzo alla sua gente. Tutti insistevano su questo: «Don Primo c'era "Su don Primo io e la mia famiglia potevamo contare"». È la Fondazione don Primo Mazzolari ad occuparsi della catalogazione delle carte e alla trasmissione dell'esperienza di don Primo, come spiega Paola Bignardi: «La sfida è fare in modo che conservare le carte di don Primo non significhi fare un monumento al passato, ma custodire una memoria alla quale attingere per affrontare le domande che l'oggi ci pone. Ancora più grande è la sfida di farlo conoscere e apprezzare ai giovani».



L'accensione dei lumini (foto Barbieri)

Fiaccolata verso la Cattedrale da tre chiese del centro città in preghiera per l'Ucraina. Il vescovo Napolioni in piazza: «Le piccole luci sono potenti»

In cammino con la fiamma di pace

«Gesù disse: voi siete la luce del mondo! Le piccole luci sono potenti, se rifuggiamo una tentazione e se accettiamo una missione. Da adesso, ragazzi, decidiamo e scegliamo di vivere così. Costi quello che costi. Per il bene di tutti. Perché il bene è vero solo quando è di tutti». Con queste parole il vescovo Antonio Napolioni ha chiuso sul portone della Cattedrale di Cremona la fiaccolata per la pace che si è svolta lunedì in città. Preghiera recitata al culmine di una serata fredda e bagnata dalla pioggia, ma riscaldata dalle tre fiaccolate che, partite dalle chiese cittadine di Sant'Abbondio, Sant'Agata e San Pietro al Po, si sono unite proprio dinanzi al Duomo. La serata, promossa dagli Oratori della città, ha visto una partecipazione numerosa, anche con la presenza di fedeli e gruppi provenienti da altre parrocchie e zone della diocesi. Prima della partenza, il ritrovo nelle tre chiese cremonesi, in cui è stata distribuita ai

fedeli la luce da portare nelle strade di Cremona. «La tentazione è quella di dividere il mondo in due - ha detto Napolioni ai partecipanti giunti davanti alla Cattedrale - : gli amici e i nemici. Ma tutti siamo luce del mondo: ogni bambino che nasce è un riflesso di Colui che è la luce del mondo. Il mondo non può essere spartito tra figli della luce e figli delle tenebre». Uno sguardo, quello suggerito dalle parole di monsignor Napolioni, che ha invitato a tenere viva la fiamma della speranza anche oltre le ombre della storia e del tempo presente. Per questo il vescovo si è rivolto anche a quanti, politici e amministratori, hanno la responsabilità delle decisioni. Ma anche pensando a coloro che si arroga il diritto di essere nella luce e demonizza l'avversario. «Allora - ha proseguito - bisogna mettersi dalla parte dei perdenti, di coloro che soffrono, come ha fatto Cristo. «Perché così Gesù bussa anche al cuore di chi è violento». Ma la vita

è speranza, soprattutto nei giovani cristiani, che «dicono no a questa tentazione - ha concluso il vescovo -. Noi vogliamo che questa luce vada incontro allo stoppino della fiamma smorta, che va riattivato, perché nella coscienza di ciascuno ci sia il no alla guerra, il no alla violenza, il no a tutto ciò che ferisce la dignità di ogni uomo e di ogni donna. Questa è la missione, diffondere la luce». «Perché il bene è vero quando è di tutti». Prima della benedizione è stata quindi recitata la preghiera scritta dal vescovo di Napoli Mimmo Battaglia, ripresa anche da Papa Francesco all'udienza generale del 16 marzo. «Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi! Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi! Signore Gesù, mandato venente al fronte, abbi pietà di noi!». Tante piccole fiamme capaci di illuminare la notte.

Matteo Cattaneo